

Prezzo di Associazione

Ville a. Stato:	100	Li. 20
monastero:	11	Li. 22
trimestre:	16	Li. 32
anno:	22	Li. 44
Le associazioni non debbono più intestarsi rimanenze.		
Una parola in testa. Il Prezzo speciale.		

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

## ALTRÉ CAREZZE

L'Italia va dimostrando a poco per volta la forza delle sue armi, se forse già non lo fa. Da oggi, però, le vengono in questo momento ammirazioni, e suggestioni più che paterne e perfino intimazioni.

Lori abbiamo riconosciuto le gentilizie niente invidiabili che vengono prodigate al nostro avventuroso paese: a Berlino e a Vienna. Oggi vogliamo edificare i lettori con alcuni brani di un articolo della *N. F. Presse*, giornale di Vienna.

« Nella lettera scritta da F. Cavallotti contro Orsi per il telegiogramma di congratulazione da esso mandato al ministro inglese, Cavallotti, per la vittoria riportata dagli inglesi in Egitto, e come Orsi ha risposto a Cavallotti per la riproposta a lui fatta. Ora la *N. F. Presse* reca su questo polemico un articolo curiosissimo.

L'organo costituzionale austriaco continua di dire, in tono aspro ed altero che il dispaccio di congratulazione per la vittoria inglese fu dettato all'irreguile siviliano dal suo grande bisogno di far sempre parlare di sé, « più ancora che dalla sua simpatia per l'Inghilterra ». « L'apologia di Orsi, soggiunge, da da pensare: c'è in essa qualcosa che riguarda specialmente noi altri austriaci. Sappiamo bene che quel uomo piace a l'oggi, ma poco scrupoloso quanto allo scalo dei mezzi, ha colla sua risposta a Cavallotti, tentato di creare un impegno al niente. Orsi mira ad abbattere l'opposizione, da segno, e mettersi lui, perciò vorrebbe essere indicato al paese come l'uomo adatto a fare un governo duravole, forte e rispettato dalle altre potenze. A' tu' dico egli, aggiungo i fatti storici con poesia, li berda. »

Orsi, dunque, è un poeta, ma un poeta ambizioso, che segue la politica di quel che diceva:

« E tutto si riduce a parer mio. »

A meraviglia! Ma sentiamo le altre osservazioni del giornale austriaco, che seguono sempre più curiose.

« Orsi nella sua risposta a Cavallotti

aveva accennato a proposte inglesi fatte all'Italia, e il foglio vienese soggiunge:

« Nel non possono capire a quali proposte inglesi Orsi si allude nella sua risposta. Al Congresso di Berlino l'Inghilterra fece la proposta di dare all'Austria il mandato di occupare la Bosnia e la Herzegovina. Come avrebbe potuto l'Italia impedirlo? »

« Ora l'Inghilterra in quest'anno, come Orsi afferma, abbia fatto proposta di alleanza all'Italia, ci rischia assolutamente nuovo o non molto pericoloso. I giornali italiani la hanno ammesso che l'Italia è isolata, ma non hanno confessato l'origine di tale isolamento. Orsi, invece, ha posto il dito sulla piaga, ma ha pur dimostrato di avere il debole che ha la maggior parte dei suoi concittadini. Quando egli parla dell'occupazione della Bosnia, suo primo pensiero è quello di un compenso per l'Italia: se, non sarà Trento o Trieste, almeno sarà un territorio in Oriente. Mi credo che l'Italia ad ogni mutamento della carta europea debba fare un affare, e si legna contro quelli che fanno il mestolo in Italia durante il Congresso di Berlino perché non seppero procedere all'Italia alcuni vantaggio... »

« Che cosa può dedursi da queste osservazioni? Che la tanta vantata e strambata influenza dell'Italia nelle questioni che si agitarono in questi ultimi tempi non era che nella mente esaltata di coloro che avevano interessi a darla a bere ai suoi concittadini. Si deduce inoltre che l'Italia è leggera, che l'Italia è degli affaristi ecc. Tali belle glorie, non è vero? Procediamo, insomma, nella citazione: »

« Austria e Germania, continua il foglio vienese, stimonheranno lo stesso: l'alleanza d'Italia anche se il suo esercito fosse metà di quello che è attualmente; ma i nostri circoli governativi sono disgustati (abgestossen) dalle voci sempre più forti, sempre più insistenti in Italia che gridano: armi, armi, armi! »

« L'Italia è in pace con tutto il mondo: nessuno Stato pensa neanche un pezzo a inimicarsi con lei, perché vorrebbe essere indicato al paese come l'uomo adatto a fare un governo duravole, forte e rispettato dalle altre potenze. A' tu' dico egli, aggiungo i fatti storici con poesia, li berda. »

« E tutto si riduce a parer mio. »

« Ci meravigliamo soprattutto che voi, barone, vi intraprestate in un simile affare. Non vogliamo udire di più. »

Mentre diceva queste parole, il re impallidiva e diventava di fuoco, evidentemente agitato da sentimenti diversi, eccitati in lui da un tentativo così straordinario e così inatteso in favore dell'uomo, ch'egli temeva come il suo più grande nemico.

« Anch'io, soggiunse Otto Gam con voce ferma, ho reso dei servigi alla mia patria. Tutta la mia vita fu consecrata alla gloria e alla difesa del mio re... e giuro sulla mia spada che vostra maestà perdonava a Vonved... »

« Vonved non otterrà giarmasi il mio perdono! » interruppe Federico battendo con forza del piede in terra.

« Allora, » ruggì Gam, avvicinandosi al re cogli occhi intuocati, allora io... »

« Generale, supplicò il barone spaventato, per amore del cielo, riflettete: ricordatevi che siete in presenza del vostro re. »

« Pare che ve lo stia assolutamente dimostrato, » disse Federico, sulla cui fisionomia si rifletteva lo sdegno che lo agitava.

La crisi sembrava al suo colmo, ma Otto Gam fece ad un tratto un giro sopra sé stesso, e, con grande meraviglia del suo amico e del re, coprì tutte le leggi, non solo del cerimoniale ma della più comune creanza, si slanciò verso la porta, l'aperte e sparì. Un'immagine si alzò nella stanza violina, ma le timide rimostanze dei ciambellano e dei paggi non valsero a rattenere l'infuorito governatore. In capo ad alcuni istanti egli riocomparve con una docina ed un fanciullo, vestiti a tutio.

« Giacché non avete alcuna compassione come re, » disse egli con clemenza, « vediamo di prestar orecchio almeno ai motivi che ci

della guerra. Quel grido di armi sarà patriottico, ma non èatto a procacciare alleanze all'Italia. »

« E' vero ciò che dico il foglio austriaco e tanto vero che invece di dimostrare i balzelli che gravitano sui contributari, si punzeccherebbero per tenerli in piedi un grosso esercito. »

« Ma è poi vero che l'Italia sia in pace con tutti? Lo dico in sua condizione e quella da essa fatta al sommo Pontefice. Il popolo che ha mestolo in mano e coloro che lo ammirano hanno tutta la ragione di armarsi perché sanno che presto e tardi dovranno dar conto non solo della prigione del Papa ma anche dell'anarchia e dell'agitazione irredentista che tollerano, se non appoggiano, in Italia. »

Ottiamo ancora:

« La Germania e l'Austria vogliono la pace. E' vero che chi concesse l'Italia ed il popolo, spodestamente il napoletano, capisce che i tre quarti delle trasti rimbombanti sono fiori raffiori meridionali, ma pure esse danneggiano l'Italia all'estero, e gli ospiti che le adoprano appartengono appunto alla classe di quegli idealisti contro cui l'Orsi ha alzata la voce. »

Egli avrebbe dovuto soggiungere che l'Italia troverà due veri amici il giorno in cui Germania ed Austria saranno convinte che possono fidarsi di lei. »

Ma qua tal convinzione, noi soggiungiamo, non l'avranno mai più l'Austria né la Germania, perché l'Italia invece di modificare la cattiva impressione che hanno all'estero di lei, lavora più che mai per renderla peggiori: e noi prevediamo che andando di questo passo, le cose giungano al punto che la guerra contro di essa si renderà necessaria, senza che l'Italia o per dir più esattamente, coloro che ne governano le sorti, coi loro vantamenti possano evitare la catastrofe; e se l'Italia scende in campo, se lo ricordi, ha tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Chiudiamo con una citazione inglese.

Il *Times* pubblica anch'esso un amaro, violento articolo contro l'Italia. Dice che da un pezzo in qua, essa manca della dignità e serenità che si addicono ad una grande nazione.

L'irredentismo farà sì che tutti i paesi

hanno indotti a chiedervi per lui la grazia, o se ciò non è possibile, la commutazione della pena atroce a cui fu condannato.

« Ci meravigliamo soprattutto che voi, barone, vi intraprestate in un simile affare. Non vogliamo udire di più. »

Amelia si gettò ai piedi del re cogli occhi pieni di lagrime, pallide e tremanti, le mani congiunte supplichorvemente.

« Grazia! sire, disse ella, grazia per mio marito, per il padre di mio figlio innocente. Il re riguardò la supplichevole coi occhi disperati e senza pronunciare parola.

« Inginocchiatì, Guglielmo, disse alla fanciulla, prega il re che risparmii la vita di tuo padre. »

Il fanciullo lasciava scorgere una grande ripugnanza ad obbedire. Guardava alternativamente sua madre e il monarca. Finalmente i suoi occhi neri si incontrarono in quelli di Federico, e un'espressione di sdegno oscurò la fisionomia di Guglielmo.

« Vedete, disse il re coi disprezzo, questo fanciullo ha più ragione di voi tutti; egli non si inginocchia, egli non vuol supplicare. »

« Guglielmo, figlio mio, inginocchiatì, per la vita di tuo padre. »

Dicendo queste parole, Amelia lo prese convulsivamente per le braccia e lo costrinse ad inginocchiarsi a canto del re. Senza cessar di tenere i suoi occhi fissi in Federico, il fanciullo giunse le mani e con voce chiara, arida:

« Re Federico, disse, vi prego, perdonate a mio padre. »

L'expressione dura del volto del re divenne ancora più cupa, e il suo occhio scintillante si fissò sulla fisionomia di Guglielmo. Il fanciullo, ultimo rampollo della schiatta dei Valdemari, sostene quello sguardo con fermezza, ed una seconda volta alzò la voce:

« Perdonate a mio padre, re Federico, e vi ameremo tutti. »

## Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale, per ogni riga o spazio di riga, cent. 80. — In testa pagina, dopo la *Stampa del giorno*, cent. 20. — Dalle pagine 20 in avanti, cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno rimbassi di prezzo. — Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pugni non raffigurati si respingono.

vicini all'Italia la guarderanno con sospetto. Gli italiani deploreranno un giorno che ora nelle scuole si insegni che l'Istria, il Ticino, la Corsica, Nizza, Malta e il Pivino fanno parte integralmente del Regno.

Nonostante la fertilità del suolo, il popolo in Italia è povero ed è tormentato da grande mortalità prodotta dalla pellagra. Il bilancio, è vero, è in equilibrio, ma questo equilibrio è sempre precario. I balzelli municipali sono pesanti; le tasse gravose. L'Italia dovrebbe ridurre le spese contentandosi di un esborso di dieci miliardi: modesti e proporzionali alle sue forze.

Dopo ciò, avrebbero forse tutto di dire su da principio che procedendo di questo passo, l'Italia diforrà la vita delle nazioni?... »

## PER L'ONORE

(Panfulla)

Ieri la Commissione giudicatrice della gara fra i licenziati di onore ha siglato i suoi lavori. Da quelli che se ne faranno dei veri e propri lavori forzati.

Su ottanta concorrenti, che erano il fiore di quel continente circa di attesi 1.000 nella lotta liceale ebbero il famoso brevetto sbagliato nel genitivo, la Commissione non trovò, ohimè! obiettivo degno di quel premio speciale e straordinario che il divino Guido fondo per eternare la sua fama e dare almeno apparenza di dottrina alla giovinezza stelliosa.

L'onor. Baccelli, forse per effetto della sua speciale natura, non può signorarsi la dottrina senza la gran cassa: una semplice boccetta d'acqua, uscile che misurò direttamente la genitività, una brava giovanotto, che sa quanto basta a far buona figura nel mondo, deveva di doverlo, per effetto del suo genitivo, una gloria paesana, un gesto rivelativo.

Tutto intento alla rivelazione di questi gatti, e inauguratorie dell'opera sua, egli ha creduto che l'aver nelle mani il diploma d'onore inventato e firmato da lui stesso per un giovane come possedesse la scienza

— Sire, disse il barone con voce trepidante ma solenne, Dio vi parla per bocca di questo fanciullo. In nome del Re del re vi supplico di rendere a questo fanciullo, il padre, a questa donna, che ha il cuore spezzato dal dolore, il marito. Grazia, sire, grazia. Il perdonio è tra i più gloriosi attributi dei regnanti.

— Sire, disse Amelia singhiozzando, ascoltate la nostra preghiera, e possa Dio esaudire il voto più fervido del nostro cuore col rendere felice in terra, e col derivarla ricompensa riservata a quelli che usano misericordia.

Il re, che aveva sempre continuato a guardare Guglielmo, rivolse gli occhi su quelli che lo circondavano. Emozioni violente e contrarie agitavano il suo animo, e si dipingevano sulla sua faccia. La collera è il sentimento della vendetta: lottavano contro lo stupro, l'ammirazione e gli elanci generosi della clemenza. I cativì istinti tuttavia trionfarono.

— Vede cos'è stato invano, disse finalmente con voce alterata, ch'ei si sfiora di far apparire calma. I Valdemari furono traditori da parecchie generazioni. Il padre di questo fanciullo è ancora più che traditore, è un pirata, un assassino, un ladro.

Non aveva ancora terminato di pronunciare queste parole che Guglielmo saltò improvvisamente. Un grido prolungato, selvaggio, provocatore uscì dal suo petto, e risuonò in tutto il palazzo.

— Tu menti, re Federico, disse. I Valdemari non sono traditori. « Mio padre non è un assassino, ma un principe. » fe lo so, Federico, e tu menti.

(Continua).

del dott. Faust. E non dubitando di nulla, chiamò a sé gli eletti, perché dessero prova del loro sapere, e acquistassero un nuovo albero, a gloria loro e vento imperituro del sommo Moderatore.

Ohimè!

Poveri giovani disgraziati!

Il divino Moderatore dette loro come lavoro un tema che poteva essere trattato ampiamente e avvolgentemente, nel complesso o in un lato speciale: sia che questa elasticità spaventasse i concorrenti, sia che loro maneggesse la leva, fatto sta che gli ottanta laureati sono caduti schiacciati sotto il peso dell'opera sproporzionata. Neanche la loro licenza d'onore stesa sopra gli scritti a tutela delle disgraziati pagine, valse a salvarli dallo spaccio.

La Commissione non poteva indicare in modo assoluto i premiandi. Pure, bisognava fare qualche cosa; per non unire al basso dei concorrenti quello più grosso del sommo Guido. Quindi la Commissione decise di cercare nei temi, se non i lavori di merito assoluto, che non ve n'erano, quelli di merito relativo. E ne scelse, se non erro, dieci che nella relazione verranno indicati al ministro come i migliori.

Ma perché si capisse bene che questo era un palliativo, la Commissione, con uno scrupolo che l'onore, fece un voto rivolto a Terenzio Mamiani, sulla proposta del prof. Giosuè Carducci e Filippo Mariotti.

Il conte Mamiani con nobilissime parole ringraziò l'adunanza, ma nella risposta, come nel voto, sognò lo stesso amaro rimpianto per l'avvinto decadimento degli studi letterari.

E' sperabile che il rapporto della Commissione chiamerà pane il pane e dichiarerà al ministro delle licenze d'onore i mali ed i rimedi degli attuali ordinamenti scolastici.

Ma io ci spero poco. L'onor. Baccelli — e questa è la sua forza — è tenace negli spropositi: *tenacem spropositi virum*. Egli vuol dotare l'Italia d'una generazione di dotti di parata, ai quali costituirsi due, e ci rivincerà. Anzi temo che, se darò a governare gli studi, rinsecerà al di là del suo desiderio. Se, guai a noi, l'onorevole Baccelli daràse tanto al ministero da maneggiare che non ha ancora matato, e riuscisse ad accompagnare con un ordinamento tutto suo, ad un principio alla fine dei corsi, i ragazzi che ora vanno alle scuole elementari, egli ci darebbe una così spudorata generazione di cuochi da far impallidire i capolavori del Palizzi.

Il Segretario

perchè la qualità del personaggio col quale s'ebbi il piacere d'incontrarmi è tale da obbligarmi a dare molta importanza ai suoi discorsi in proposito. Frattanto egli concludeva, la Germania, o meglio, il suo maestro di musica, come ha lasciato, così lascierà la piena libertà d'azione all'Inghilterra perché di ricambi questa non solo non si opponga ai suoi progetti altrove, ma gli presta, se occorra, il suo valido appoggio. E che fu commedia la conferenza, commedia il disaccordo anglo-turco, comedia l'importanza data alla proposta Mancini per l'occupazione collettiva del canale, nella quale commedia il direttore, invisibile agli scettici, fu sempre il principe Ottone di Bismarck.

## IL TRATTATO BRAZZÀ-MAKOKO

Diamo il testo del trattato concluso dal viaggiatore italiano al servizio di Francia Savorgnan di Brazza col principale sovrano del Congo nell'Africa occidentale presso l'equatore:

Stipulazione fra il capo Ngabémé in nome di Makoko, sovrano dei Baliki del Congo, ed il signor di Brazza, insignito di vescovado, nome della Francia. — Atto di presa di possesso di territorio ceduto ed adesione data alla occupazione di esso dai capi feudali di Makoko che l'occupano:

« In nome della Francia e in virtù dei diritti confermimi il 19 settembre 1889 dal re di Makoko no, addi 3 ottobre 1889, preso possesso del territorio che si stende fra i fiumi Djue ed Impila. In segno di questa presa di possesso ho plantato la bandiera francese ad Okila al cospetto di Ntaba, Selanho-Ngacheah, Ngacke, Juncaria principali vassalli di Mukoko, e di Ngabémé rappresentanti ufficiali di lui. Ho consegnato a ciascuno dei capi che occupano questa parte di territorio una bandiera francese perché l'inalberino nei loro villaggi. Detti capi s'incubano davanti all'autorità di Makoko e col loro segno apposto in calceaderiscono alla cessione del territorio. Il sergente Malamine con due marinari rimase a custodia della bandiera ed è nominato governatore provvisoriamente capo della stazione francese di Neonna.

« Fatto a Neonna negli Stati di Makoko il 3 ottobre 1889. »

E' questo il trattato contro il quale tiranno attualmente a palle infuse Stanley da Bruxelles. Si sa che questo celebre viaggiatore americano nel suo ultimo viaggio in Africa a conto del Belgio arrivò, dopo Brazza, a Stanley-Pool, là dove il Congo cessò d'essere navigabile e si trovò la via chiusa da quel trattato, il quale ora verrà sottoposto alla Camera francese per la ratifica.

Perche l'Inghilterra voglia giovarsi ai suoi fini di questo stato di cose.

« L'attività francese, scrive la *Pall Mall Gazette*, compresa in Egitto, si sfoga a Tunisi, al Congo ed a Madagascar. La Francia desidera stabilire la sua preponderanza in tre punti dell'Africa ad un tempo. Ne prendiamo nota senza protestare: in questo fatto troveremo un utile precedente per lo scioglimento della questione d'Egitto. »

## CONGRESSO METEOROLOGICO

Iseduta antimeridiana di venerdì 29 ott.

Ha la parola il prof. Alessandro Betocchi. Parla degli studi attuali in Europa per la media del livello del mare, fatti sull'altezza massima o minima delle maree nei porti.

Constatata che l'Italia anche in questi studi è avanti alle altre nazioni sia nel numero dei mareografi che per le osservazioni che sono fra tutte le più antiche. La commissione italiana per la misurazione dei gradi ha provveduto già gli strumenti necessari, e gli studi, sotto la direzione del prof. Betocchi procedono alacremente.

I mari nostri saranno quelli che daranno lo zero universale delle maree, quale limite e punto di partenza a tutte le osservazioni.

Parla della relazione delle maree con la meteorologia.

Trova la necessità di collegare la rete di livellazione dei nostri mari.

Accenna ai buoni risultati ottenuti nelle osservazioni mareografiche, e termina il suo discorso fra gli applausi generali.

Si da quindi lettura di alcune proposte del prof. Cora.

Si prende atto della presentazione di un'opera del maggiore Marano sulle fonti del Sarno.

Ha quindi la parola il prof. Galli, relatore del tema: « Corrente elettrica del suolo. »

Il professore Galli constata l'esistenza di una corrente elettrica continua sotto il suolo.

Comunica il sistema da lui seguito per constatare la direzione delle correnti.

Rileva il fatto che ad un metro di profondità l'andamento delle correnti è costante ed indipendente dalle influenze dei vari fenomeni atmosferici.

Fa varie altre osservazioni e conclude esprimendo il desiderio che egli osservatorio meteorologico, occupandosi della registrazione dei fenomeni tellurici, sia per fornire un materiale copioso per un esteso lavoro analitico.

Alle 2.15 il Presidente dichiara aperto la seduta pomeridiana e dà la parola al Dr. Pagliani per riferire sui lavori presentati dall'ufficio centrale di statistica del Municipio di Napoli.

Il relatore fa « splendidi » elogi all'opera della Rete meteorologica napoletana, la quale in poco tempo ha dato « splendidi » risultati.

E' rileto di potere in pari tempo segnare al piano dei congressi l'opera del prof. Spatozzi, specialmente in quelli parte che riguarda la statistica medica, le condizioni sanitarie della città e campagne di Napoli, e l'ordinamento degli osservatori meteorologici municipali.

Il Congresso accoglie le conclusioni dell'oratore, con vivissimi applausi.

Ha la parola il prof. Stefano De Rossi, sul tema « Organizzazione generale degli studi di Meteorologia endogene. »

L'egregio professore dichiara di non volersi estendere nella svolgimento del suo tempo, per non ripetere in molta parte le cose dette in tal proposito nella conferenza da lui tenuta la sera precedente.

Si limita quindi a constatare con opportune argomentazioni che il metodo sperimentale seguito dai meteorologi italiani consiste nel sottoporre tutti i fenomeni endogeni ad osservazioni continue sulle loro variazioni come si fa nella meteorologia atmosferica.

Le proposte del prof. De Rossi, dopo poche osservazioni vengono approvate.

Il Presidente dà la parola al prof. Cecobi relatore sul tema « Meteorologia endogene; microsismica; sismica. »

Constatata l'irregolarità e l'incostanza dei pendoli sismici nelle registrazioni, delle commozioni terrestri a seconda dei luoghi dove gli strumenti si mettono.

Desidererebbe che gli strumenti venissero per general consentito situati a pianterreno per avere risultati omogenei.

Ritiene ancora necessario per avere medie approssimativamente esatte l'uso dei pendoli lunghi e dei pendoli corti.

Accenna ad una molteplicità di esperienze da lui eseguite, e conclude facendo voti perché gli strumenti da adattarsi siano tutti conformi sia nella loro natura che nella loro collezione.

Il Congresso applaude.

Il Presidente dichiara chiusi i lavori del Congresso stesso.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Tutti i giornali si occupano del discorso dell'onor. Depretis.

Il *Diritto* loda il discorso, perché vede, dopo le dichiarazioni fatte ieri da Depretis cessato ogni equivoco della trasformazione.

La *Rassegna* approva specialmente le dichiarazioni sulla politica estera, le parole relative ai radicali e la dichiarazione che accoglierà chiunque accetti il suo programma.

La *Libertà* loda il discorso, che trova rispondente ai bisogni della situazione.

Il *Borsagliere* lo biasima interamente; più particolarmente censura le dichiarazioni riguardanti l'esercito e la marina.

La *Capitale* dice che i radicali possono accettarlo.

Infine la *Riforma*, mentre approva il discorso in quella parte che riguarda le riforme sociali e politiche, non può app-

varlo nelle dichiarazioni intorno agli armamenti e sulla politica estera.

Il ministero di agricoltura secondando un voto del Consiglio superiore di agricoltura, studia il modo di incoraggiare la piantagione degli ulivi, pini marittimi, pini da pesce, olmi e gelci mediante appositi premi.

Sarà probabilmente compilato un regolamento e vi è la proposta di conferire premi per ogni 100 piante.

Si vuole specialmente incoraggiare la piantagione di quegli alberi perché essendo di natura longeva, tardano molto a dare frutti.

## ITALIA

**Cagliari** — Due barche pescherecce del comitato di Cagliari hanno scoperto un banco di corallo la cui estensione sia sin qui affatto ignorata, a sei miglia e mezzo marine dalla punta Sperone (isola di Sant'Antioco) alla profondità di 100 metri.

Sembra che la conferenza di questo banco sia di 1000 metri e la qualità del corallo buona.

Il fatto ha molta importanza, imperocché se noi potessimo scoprire sulle nostre coste o nel mare libero, più prossimo ad esse dei banchi di corallo, diminuirebbe la necessità nei nostri pescatori di sudare a carcare il prezioso prodotto sulle inospitali coste dell'Algeria.

Sappiamo che le esplorazioni e ricerche, opportunamente sussidiate dal ministero del commercio, vengono praticate a tale scopo sulle coste del regno.

**Foggia** — In tenimento di Cagnano Varano, sei conosciuti, uno dei quali aveva sul volto un fazzoletto bucato, sequestrarono il possidente Peluci Angelo, domandando per il riscatto la somma di lire 25.000. Lo condussero secolore per alcuni tempo; finalmente, legatigli mani e piedi, lo lasciarono abbandonato in un luogo remoto. Rimasto solo, il malcapitato riuscì a sbarrazzarsi dei legami e a fuggire. Saputosi il fatto, le autorità locali procedettero all'arresto di parecchi individui, presso uno dei quali fu trovato il fazzoletto bucato ed un pezzo di panno strappato dal cappotto del signor Pelusi.

**Faenza** — Il premio delle L. 100.000 della grande Lotteria di Brescia è stato vinto dal sig. Carlo Ferrari, piemontese, ex-luogotenente del 9°. fanteria, domiciliato a Faenza, essendo ivi ammogliato.

**Roma** — L'onor. Baccelli chiuse con un discorso la infelice gara letteraria tra i licenziati d'onore.

Constatò il decadimento degli studi letterari in Italia. Tra i giovani vincitori della gara, non c'è alcun vanto.

Vi fu un meeting, presieduto da Riccioli Garibaldi, nell'anfiteatro Umberto. Ne furono temi le questioni operate. Il Presidente pregò di parlare brevemente, entro i limiti della legge. Alcuni discorsi furono stravaganti circa alla partecipazione degli operai ai lavori di Roma.

Si approvò all'unanimità una sottoscrizione in favore degli inondati.

Il Presidente propose la presentazione dei nomi di operai per formare una lista unica concordata per le elezioni.

Si gridò *Viva e Abbasso Coccapieller*.

C'è stata molta confusione. Il presidente sciolse il meeting a cui furono presenti almeno centinaia di persone.

Il Coccapieller, condotto al Tribunale, davanti al quale si discutevano altre querele sporte contro di lui, parlò vivacemente dicendosi difensore del popolo e del Re, invocando la propria libertà e la carcere di coloro che tentarono di farlo assassinare, proclamando che il popolo intero è testimone del tentato assassinio. Mostrò di essere sicuro della propria elezione a deputato e concludeva dicendo:

— Ci rivedremo in Parlamento! là è il mio tribunale supremo!

Queste parole furono accolte da viva approvazione che costrinse il presidente a fare sgombrare la sala. Quando il Coccapieller uscì dal tribunale ammanettato fra i carabinieri, numerosa folla si schierò silenziosa levando il cappello e seguì il carretto fino alle Caserme nuove gridando « *Briva* ».

Anche l'avvocato Celli, difensore del Coccapieller, ebbe una calorosa ovazione.

## ESTERO

### Francia

Iernotte scoppiò un grande incendio in una fabbrica di utensili di latta sul boulevard di Charente di proprietà Boës.

Per impedire che il fuoco si comunicaesse ai vicini magazzini di petrolio, vi si inviarono tutte le pompe a vapore.

Mentre più forte divampava l'incendio il luogotenente colonnello dei pompieri Frédeval avvertito che era minacciata una tartola piena di materie esplosive volle accorciare. Attraversando un corillo egli cadde ed ebbe il cranio sfracellato da una tavoletta illuminata precipitata dal tetto.

Oggi gli si faranno i funerali. Vi assisteranno parrocchi ministri.

I danni sono enormi.

Cinquecento opere sono disoccupati.

Le inondazioni guastarono la ferrovia Marsiglia-Ventimiglia fra Fréjus e Paestum per un tratto di tre chilometri.

## DIARIO SACRO

Mercoledì 11 ottobre  
ss. Godeone e comp. mm.  
(Lunedì Nona - o. 0,51 matt.)

## Eremeridi storiche del Friuli

11 ottobre 1412 — L'imperatore Sigismondo con grosso esercito entra in Friuli e accampata presso Udine.

## Cose di Casa e Varietà

### Offerte per gli inondati

Parrocchia di Prestento l. 31,84 — id. di S. Giacomo di Ragogna l. 35 — Pieve di Roncione l. 3 — raccolte nelle chiese illali l. 3,56 — id. nella curazia di Cumino l. 3,55 — Parrocchia di Varmo l. 12 — id. di Gradiscuta l. 1,21 — D. Leopoldo Polo l. 20 — Una povera Comunità di Udine l. 9,17 — Parrocchia di Pers l. 7,27 — id. di Povoletto (11<sup>a</sup> offerta) l. 14 — id. di S. Maria di Corte di Cliviale l. 10 — id. di Flambruzzo l. 12 — id. di Gonara l. 23,40 — Clero e popolo di Fauglia l. 3,23.

Lista precedenti L. 6129,31

Totale l. 5380,54

La Direzione del Collegio convitto Giovanni d'Udine avvisa che le lezioni regolari nell'istituto avranno principio lunedì 18 corr. ottobre.

Anche alle scuole del Patronato le lezioni incominceranno il 18 ottobre.

Associazione a beneficio degli inondati. Col 15 ottobre 1832, si principierà a pubblicare la nuova edizione dell'Opera:

I MAESTRI DI MUSICA ITALIANI DEL SECOLO XIX. Notizie Biografiche raccolte da Giovanni prof. Masatto.

L'Opera sarà pubblicata in fascicoli che usciranno uno per settimana, al prezzo eguale di cent. 20. Il volume si comporrà di circa 20 puntate, a costoro L. 4,00.

Le prime edizioni di questo libro hanno avuto le più insinuabili accoglienze e si meritavano schiette lodi dalla stampa. Ora conviene notare che in quest'ultima edizione, il libro, considerevolmente aumentato è totalmente rifatto; può darsi che è proprio un libro nuovo.

Per associarsi ad acquistare le Dispense, rivolgersi all'Autore sig. Giovanni Masatto di Venezia — S. Moisè, Ramo II Baruzzi N. 2143.

Un treno-lampo. Mercoledì 11 corr., alle 6,40 pom. partì da Parigi un treno-lampo (*train éclair*) che deve arrivare a Vienna alle 10,30 del giorno dopo, facendo così quel viaggio in 27 ore mentre ora ce ne vogliono 33. È una corsa di prova che verrà poi ripetuta il giorno 12, partendo da Vienna alle 3,40 pom. ed arrivando a Parigi il giorno dopo alle 7,40 pom.

Il prezzo per una corsa è di L. 250.

Una misura pratica. In Germania le compagnie di strade ferrate stanno per prendere una misura che ci sembra molto pratica.

D'ora in poi i vagoni saranno dipinti collo stesso colore dei biglietti; così gli scompartimenti di prima classe saranno, come i biglietti, di color giallo; quelli di seconda classe, verdi; quelli di terza bianchi.

Dov'è essere un intraprenditore di pittura colui che ha avuto questa idea.

Ma essa non ha meno una grande utilità per viaggiatori.

Il centenario di S. Francesco a Gemona. — Ci scrivono:

A Gemona nei giorni 6, 7, 8 del corr. si è celebrato solennemente dai religiosi francescani il settimo centenario della nascita del patriarca S. Francesco, come quei Padri avevano annunciato con apposito sacro avviso.

La Chiesa di S. Antonio per questa circostanza era addobbata con buon gusto, secondo il costume dei grandi solennità, e di ciò i fruulani ebbero prova al tempo dello splendido pellegrinaggio per la Festa di S. Antonio di Padova. Nondimeno questa volta sembrava un'altra addobbatura a motivo dell'immagine del serafico Santo figurato nella gloria del Cielo, che, illuminata nell'oscurità della notte, da vari fuochi situati dietro le similate nuvole, rendeva in bello splendore da far innamorare con facilità il passante a Dio, ed invitare i riguardanti alla preghiera.

Le sacre funzioni, che si celebreranno durante il solenne Triduo, riuscirono divote ed edificanti: in ognuna dei tre giorni furono accompagnate da canti in misica eseguiti molto bene dai cattolici dilettanti del paese. Nei due primi giorni alla sera tenne discorso morale mons. G. Fabiani abate di Moglio, il quale con libertà evangelica confidò energicamente la malitiosa libertà presente e l'ostacolo indifferenziale religioso dei nostri giorni. Nel terzo giorno cantò Messa Pontificale S. E. mons. Pietro Cappellari vescovo di Cirene, dopo la quale tenne un magnifico discorso allo stipulio uditorio. Prendendo occasione dal centenario di S. Francesco, mostrò, non con ragioni speculative che gli avversari dei sofismi temerarono, benché invano, di abbattere, ma con ragioni di fatto, contro cui restano paralizzati i loro sforzi, mostrò, dico, le grandi utilità e molti vantaggi erogati anche all'interno umane società delle istituzioni monastiche. Se un tale discorso venisse fatto di pubblica ragione, sarebbe a ritenere, che non profitterebbero assai, simone, non dico i già pregiudicati e corrotti di mente e di cuore, si però quei poveri illusi, che, abbagliati in buona fede dalle pompose parole dei nomici delle fraterie, sono ad esse contrari senza conoscere, ed almeno non troppo benevoli. Faccio voti che ciò avvenga.

Arrai a dirvi del concorso dei fedeli a queste belle funzioni; ma mi allungherei di troppo. Dico solamente, che non solo i non pochi Torziani e Torzari vi presero parte, ma moltissimi ancora, non esatti al Torz'ordine vi convennero anche dai vicini paesi, accostandosi alla sacra messa. E nella domenica, terzo giorno del Triduo, "il sacro tempio non bastava a contenervi. Tutti poi ebbero parola di accoglienza a quei Padri Francescani, che risposero con tanto zelo prepararsi e disporre ai edificanti funzioni.

Veniamo pregati dai RR. PP. Francescani di Genova di rendere pubbliche grazie a Sua Ecc. Rev. ma nonna Pietro Cappellari vescovo titolare di Cirene, ai Rev. monsignori Lupieri, Fabiani, e Forziani Arcipreti, a tutti i sacerdoti di Gemona, ed a tutti quei benevoli che li aiutarono, coadiuvarono, ed onorarono in questo solenne Triduo. A mostrare la loro riconoscenza e gratitudine, non potendo altro, si propongono di porgere servizi proci all'Altissimo per il benessere di tutti.

## LE INONDAZIONI

A quanto sembra, anche dalle ultime notizie risulterebbe assicurata la salvezza di Rovigo e paesi conterranei, e così pare diconsi per Donada e Conturina.

— Strazianti invece proseguono ad essere le notizie che si danno dai paesi già inondati. L'acqua in alcuni punti mantiene alta oltre 5 metri.

A Casarsa sono cadute venti case e si è subite a lamentare una vittima.

Da Occhiobello soltanto si ricovereranno a Ferrara più di 600 contadini. Insomma è un quadro desolante.

— Al dì 10 del Veneto e della Lombardia si aggiungono adesso le disgrazie del Piemonte.

Il Po, che fino ad ora non aveva motivo di lamente, cresce spaventosamente.

Il Corriere della Sera ha da Torino il seguente dispaccio:

« Il Po, per le dirette piogge di ieri e stamattina, è cresciuto spaventosamente. Le acque limacciose e giallognole arrivano con rapidità fragorosa e si sbattono con impeto negli argini. In poco meno di tre ore 160 nel pomeriggio il Po crebbe di un metro e mezzo.

« Le acque sermentando gli argini sbattessi contro le mura del quale si stava per entrare nei magazzini sotterranei.

« Presso il ponte di Vanchiglia, il tratto di campagna tra il Po e la Dora è tutto allagato.

« Stamane giunsero notizie che in alcuni paeselli sopra Moncalieri sono crollate alcune case.

« Il fiume civile è sul punto per avvicinare ai ripari. Se continua a piovere, i danui saranno grandissimi.

— Da Stradella si telegrafo in data 8 corr.:

Il Po cresce spaventosamente: minaccia da ogni parte.

Non si passa più sui ponti di Arena Po, di Pontalbergo, di Castelsangiovanni.

Il crescere delle acque del Po crea grave danno al commercio delle ave, per le interrotte comunicazioni.

— Il Po è uscito dal suo letto dalla parte della riva sinistra presso Portaibero, allagando le campagne circostanti.

Le comunicazioni sono interrotte.

— La Stefani comunica il seguente dispaccio:

Rovigo 9 — Il Po aumenta e trovasi a 0,98 sopra guardia; a Fossi Poieselle l'acqua è a 0,08 sotto guardia; l'inondazione superiore è a 0,27 sopra guardia, l'infiora a 1,85 sotto guardia; il dislivello delle acque è di 1,12, il Canal Bianco è a 3,48 sopra guardia. Il tempo mantiene piovoso. L'Adige aumenta.

Trento 9 — In seguito alle nuove continue piogge, i fiumi e torrenti ingrossano notevolmente e si teme una seconda inondazione. Roveredo corre di nuovo grave pericolo. Una commissione di soccorso, con alla testa il luogotenente, si è recata a Roveredo e Galliano ove è maggiore il pericolo.

Il Papa ha mandato dieci mille lire al cardinale di Canossa per la provincia di Verona e lire ventimila al cardinale Agostini perché le distribuisca fra Padova, Vicenza, Treviso ed altre località, dove negli ultimi mesi è stata più grave la calamità.

Dalle 36.000 lire, sudci mille sono raccolte dall'*Osservatore Romano* e venti mille siargite da Leone XIII.

All'ora in cui scriviamo non ci sono giunti i giornali di Torino e Milano.

## ARRESTO D'UN ISTRIANO

I giornali di Firenze hanno annunciato che venne arrestato l'altro ieri in un treno diretto per l'alta Italia in una stazione prossima a Firenze, certo Ragusa, istriano, di professione chimico, gravemente compromesso nell'affare delle bombe di Trieste.

Il Pungolo scrive che sebbene nulla ne risultò nei rapporti che si comunicano alla stessa stampa ufficiale, i fatti sarebbero occorsi così.

Da vario tempo la polizia austriaca aveva segnalato a Roma, come nascosto in Toscana, uno scienziato che si sospettava fabbricatore della materia esplosiva per le bombe. Da Roma erano partite dirette alla Prefettura di Firenze raccomandazioni caldissime e ripetute per scoprirlo ed arrestarlo. Ma per varie sottilissime gli sforzi della Questura fiorentina non riuscirono, sebbene ordini severi di sorveglianza speciale fossero diramati in tutte le stazioni. Fu il caso che favorì l'operazione.

Durante il passaggio di un treno omnibus per Pistoia, alla stazione di Sesto si vide radonare cinque o sei fra i più noti radicati di Toscana, i quali entrarono in un compartimento di seconda classe, vi s'incontrarono con un signore civilmente vestito, e gli fecero festa abbracciandolo e baciandolo con grande effusione. Già insospetti gli agenti. Questi saliti sul convoglio, giunti a Prato si presentarono a quel signore, e gli intimarono l'arresto. Egli a tale intima-

zione si confuse, impallidì, smaneggiò, e poi cadde in deliquio. Dagli interrogatori risultò essere egli un tale Ragusa, distinto chimico autivo d'Istria. Adesso continuano i procedimenti dell'autorità. Il Ragusa si trova ora nelle carceri di Udine.

## TELEGRAMMI

Parigi 8 — Ebbero luogo banchetti realistici a Tolosa, Lione, Arles; fu spedito un indirizzo a Chambord.

Alessandria 8 — I Greci arrestarono a Tantah uno scicco che predicava i massoni.

Costantinopoli 8 — Avendo una nota della Porta del 25 sottoscritto chieste l'epoca dello sgombro dall'Egitto da parte degli inglesi, una nota di Daffordi segnala che oggi ha luogo il principio dello sgombro

parziale: e lo sgombro completo è subordinato alla situazione dell'Egitto.

Parigi 9 — Il Memorial diplomatique dice che la Francia aggredisce la somma di Nigra ad ambasciatore a Parigi.

Un dispiacere da Berlino dice che il ministero della guerra germanico ha ordinato che siano sollecitati gli armamenti dei forti intorno a Metz.

Parigi 9 — I giornali constatano l'importanza del discorso di Depretis.

Le dichiarazioni riguardanti la Francia fecero ottima impressione.

La *Libertà* fa dichiarazione riconosciute verso Depretis.

Cairo 9 — L'istruttoria del processo dei ribelli dimostra che avevano rapporti con il Sultano anche al momento della proclamazione di Ataby paese ribelle.

Alessandria 9 — Gli assisini di Ribat e Cattani furono gibetizzati.

Londra 9 — I ministri di Yorksire decisero uno sciopero in causa del rifiuto di un aumento dei salari.

Belgrado 9 — Gafargi, ministro di Romania fa richiamato; lo rimpiazzera Milivojev attualmente a Bruxelles.

Dublino 9 — In un meeting della Landesliga a Westford, Dawitt espresse il malecontento per i piccoli risultati prodotti dal grande movimento degli ultimi tre anni.

Carlo Moro generale responsabile.

## GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA

### CALLI AI PIEDI

mediante lo *Erisontyl*  Zutin, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso le Ditta Farmaceutiche Minisini Francesco — Comessatti — Fabria — Alessi — Bosero e Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Per le domande all'ingresso scrivere ai Farmacisti VALCAMONICA E INTROZZI di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari dell'*Erisontyl*.

*Valcamonica Introzzi*  
proprietari dell'*Erisontyl*.

## PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo ed altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a medico prezzo, rivolgendosi al prof. Sac. L. Grillo, Via Rosine 12 bis — TORINO.

## CEROTTO detto MIRABILE

### PIÙ D'UN SECOLO DI PROVA

È yalevole sommamente per illesioni dei denti, delle guancie, delle gengive ecc. Per tumori freddi, glandolari, scrofole, doglie, panarecoi, contusioni, ferite ecc. ecc. *Provare per credere* — Prezzo della scatola 1. 1,50 e 2,00.

Unico deposito per Udine e per il Veneto, presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

## UFFICIO DEI DEFUNTI

della edizione in caratteri grossi e carta greve, L. 3 alla dozzina — centesimi 30 la copia.

Trovasi in vendita presso la libreria del Patronato.

